

Tempi Popoli

È una delle voci più originali del continente. Ecco che cosa vede **Igoni Barrett** dall'«esilio» olandese

Africa al bivio Morire di fame o di virus?

di ALESSANDRA MUGLIA

Afroamericani
Louisiana: 33% di neri, 70% dei morti; Michigan: 14% di neri, 40% dei morti. Premio Pulitzer per «Il colore viola», **Alice Walker** ricorda un detto della sua comunità: «Quando l'America bianca prende il raffreddore, l'America nera muore di polmonite»



No, non siamo tutti uguali

A fine marzo, in un video realizzato dalla sua vasca da bagno, Madonna ha offerto al mondo il proprio punto di vista sull'emergenza sanitaria. Il Covid-19, ha detto la star, circondata da petali di rosa sparsi nell'acqua, è «il grande equalizzatore: non gli interessa quanto ricco, famoso, simpatico o intelligente tu sia. Non gli interessa dove vivi, quanti anni hai o quali storie fantastiche sei in grado di raccontare, la cosa terribile è che ci rende tutti uguali». Secondo Madonna, ognuno di noi ha la stessa possibilità di essere colpito dal virus. Il video, postato su Twitter e Instagram, è stato rimosso poco dopo per via della reazione indignata. Ai primi di aprile, Andrew Cuomo, governatore democratico dello Stato di New York, ha fatto eco alla cantante: «Tutti noi siamo in balia del virus. Non importa quanto intelligente, quanto ricco, quanto potente pensi di essere, non importa che tu sia giovane o anziano. Questo virus è il grande equalizzatore».

La realtà ha dimostrato il contrario. Le

di MARCO BRUNA



vittime del Covid-19 negli Stati Uniti sono soprattutto i poveri, chi non è coperto da un'assicurazione sanitaria, chi convive con malattie che sono la conseguenza di decenni di politiche discriminatorie. Il prezzo più alto lo pagano gli afroamericani. In Louisiana, i neri rappresentano il 33 per cento della popolazione e il 70 per cento dei morti da Covid-19; in Michigan, duemila chilometri più a Nord, sono il 14 per cento della popolazione e il 40 per cento delle vittime; a Chicago, la comunità sta vivendo settimane drammatiche: il 72 per cento dei morti sono afroamericani, nella maggioranza uccisi dalle complicazioni seguite al contagio. Diabete, asma, problemi cardiovascolari e obesità — le piaghe della comunità afroamericana — sono una condanna a morte al tempo del Covid-19. Le fotografie aeree delle fosse comuni di Hart Island, New York, hanno commosso il mondo. Li vengono seppelliti i morti da Covid-19 non reclamati da parenti o amici. Sono i dimenticati dell'America che non possono permettersi un funerale — tra questi, un nu-

mero alto di afroamericani e di senza tetto. Per oltre 150 anni quest'isola, vietata al pubblico, è stata usata per sotterrare un milione di uomini e donne senza nessuno e la loro memoria.

g

Nel tempio di voci ribelli della letteratura americana, Alice Walker occupa un posto di rilievo. Premio Pulitzer per *Il colore viola* (1982) — storia drammatica di abusi e violenze nel Sud segregazionista — Walker (9 febbraio 1944) affida a «la Lettura» le proprie considerazioni sull'emergenza sanitaria, con una particolare attenzione alla comunità afroamericana. L'abbiamo raggiunta al telefono nella sua casa di Mendocino, California, dove è rientrata da poco dopo un viaggio in Messico, Paese in cui ama trascorrere lunghi periodi.

«Quando l'America bianca prende il raffreddore, l'America nera si ammala di polmonite». Questo detto afroamericano ha un'attualità drammatica.

Phoenix, premiato dalla Bbc. Con i racconti *L'amore è potere, o almeno gli somiglia molto* e *Culo nero*, primo romanzo, si è imposto sulla scena della letteratura nigeriana con Teju Cole, Chimamanda Ngozi Adichie e Helon Habila.

La biografia

A. Igoni Barrett è nato a Port Harcourt, in Nigeria, nel 1979. Fellow, tra gli altri, del Chinua Achebe Center e del Norman Mailer Center, nel 2005 ha esordito con la raccolta di racconti *From Caves of Rotten Teeth*, tra cui figura *The*

giorni dopo il nostro arrivo in Olanda è scattato il lockdown. E anche la Nigeria ha chiuso i confini».

I libri, però, non hanno frontiere.

«In effetti nelle ultime due settimane ho riscontrato un boom di lettori. Sono soprattutto giovani che hanno piratato i miei libri su siti illegali. Non sto guadagnando, ma ho un nuovo gruppo di estimatori della *social generation*».

Perpetua, Ma Bille, e gli altri protagonisti delle sue storie, un'umanità in affanno, sconclusionata, ferita, impegnata ogni giorno in mille acrobazie per cavarsela, per vivere e amare: gente come loro sarà in grado di affrontare la «tempesta»?

«Sono tutti molto preoccupati. Qui in Olanda la maggior parte delle persone hanno risparmi e welfare, da noi il problema per molti è cosa mettere in tavola. C'è paura e disperazione. Non so per quanto tempo ancora il mio Paese potrà permettersi il lockdown. Per una strana coincidenza, il 1° marzo è stato registrato il primo caso sia in Nigeria sia in Olanda. Dopo un mese e mezzo, l'Olanda ha contato 3 mila morti e Lagos soltanto 12. Le nostre autorità sono state proattive. Del resto abbiamo gestito ebola, sappiamo come comportarci con le epidemie. Poi, certo la barriera dell'età aiuta: in Nigeria il 60% della popolazione ha meno di 18 anni. All'inizio siamo stati favoriti dal fatto che il virus è partito infettando i viaggiatori, pochi da noi. Ma ora sono

Note blu di Claudio Sessa



Cocci e costellazioni musicali

In cosa il nuovo jazz «libero» si distingue da altre, precedenti avanguardie? Per esempio nella diversa attenzione verso i parametri musicali. *Shards and Constellations* (Intakt), duetto fra il pianista britannico Alexander

Hawkins e la violoncellista afroamericana Tomeka Reid (a fianco), lo dichiara nel titolo, «cocci e costellazioni». Invece di cercare melodie, armonie, ritmi consolidati, bisogna badare a timbri, dinamiche e livelli di densità.

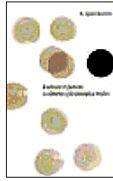
iniziati i contagi intercomunitari e c'è stata una forte accelerazione delle infezioni. Il picco è previsto tra metà e fine maggio. Il prolungamento del lockdown pone un dilemma: meglio la morte sicura per fame o quella probabile per il virus?».

Un dilemma tragico.

«I Paesi africani hanno un solo modo per evitare ai cittadini questa scomoda posizione: gestire meglio le risorse, fornire servizi di welfare, costruire reti di protezione sociale. Magari i nostri leader impareranno qualcosa da questa pandemia e faranno meglio nel futuro visto che in questo periodo non possono volare in Europa per curarsi e dipendono da malandati sistemi sanitari locali».

I «lockdown» funzionano se accompagnati da misure di assistenza straordinarie, sennò risultano impraticabili per lunghi periodi. Ci sono segnali in questa direzione?

«Forse qualcosa sta cambiando in Nigeria grazie al virus. Per la prima volta il governo ha messo in campo un pacchetto di social welfare per i più vulnerabili: ha annunciato che devolverà l'equivalente di 50 euro alle famiglie più fragili. Ma come e a chi verranno erogati resta un mistero. Di buono c'è che molti Paesi africani sono abituati a convivere con le ricadute economiche delle epidemie: la vita della gente ha mantenuto una parvenza di normalità anche in quelle situazioni».



A. IGONI BARRETT
L'amore è potere, o almeno gli somiglia molto
Traduzione di Michele Martino
66THAND2ND
Pagine 256
€ 16, ebook € 7,99

Alcuni sostengono che la lezione più importante delle passate epidemie è che le comunità, i cittadini, devono stare in prima linea nella lotta al virus.

«Certo, la comunità svolge un ruolo cruciale quando si tratta di combattere le pandemie. Lo abbiamo constatato anche in alcune regioni d'Europa, dove il virus si è diffuso aiutato dalla riluttanza iniziale della gente a seguire le direttive sul distanziamento sociale. A differenza di quel che accade in una guerra convenzionale, la vittoria non dipende dai soldati che combattono sui remoti campi di battaglia. Questa è una guerriglia contro un oppositore implacabile, e chiunque sia vivo fa già parte di quest'esercito. Prima ci rendiamo conto che in questo combattimento ogni essere umano è un commilitone, prima ci si ritrova uniti come un vero esercito. Quando una comunità come la Casa Bianca di Trump si mette contro un'altra comunità essenziale come l'Oms, indebolisce gli sforzi di tutti».

Come vede gli aiuti offerti dal cinese Jack Ma, patron di Alibaba, agli Stati africani?

«Jack Ma ha una buona reputazione in Nigeria. Un paio di mesi fa è venuto in visita e ha incontrato la gente comune, anche i venditori ambulanti. Non come l'altro Jack, l'americano Jack Dorsey, l'inventore di Twitter, che ha fissato meeting con nigeriani facoltosi e ceo locali. Quando la crisi è arrivata, Jack Ma sapeva di che cosa avevamo bisogno e a chi fare arrivare il materiale».

L'Ue ha donato 50 milioni di euro alla Nigeria per combattere il coronavirus.

«È noto: quello che arriva dagli occidentali va ad Abuja (sede del governo, ndr) e si disperde: soltanto una piccola parte arriva a destinazione».

A proposito di abuso di potere: per fare rispettare il «lockdown» in due settimane gli agenti hanno ucciso più nigeriani di quanto abbia fatto il Covid-19. Un poliziotto violento, Eghé, è il protagonista del racconto che dà il titolo alla sua raccolta di storie.

«Un paradosso: per cercare di salvare la gente, la uccidono. Ma l'abuso di potere di poliziotti e militari non è dovuto a cattive intenzioni, piuttosto al cattivo addestramento. Nei mercati intervengono per fare rispettare il distanziamento sociale violandolo loro stessi. È un problema che precede il virus: li abbiamo visti all'opera contro Boko Haram. È la stessa imperiparazione che rende molti giovani così disperati da rischiare la vita nel Sahara per raggiungere la Libia e l'Europa».

Come sarà l'Africa post-Covid?

«Faccio fatica a immaginare il futuro di un intero continente. Ma spero davvero che Europa e Asia diventino più empatiche e meno materialistiche nei loro rapporti con gli africani, più consapevoli del fatto che, nigeriano, italiano o cinese, alla fine affrontiamo tutti lo stesso virus. Con la stessa speranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



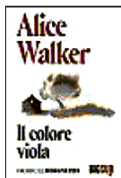
mettersi di essere curato in ospedale pagando il prezzo più alto. È una vecchia storia. La società americana è impregnata di razzismo, da sempre. Thomas Jefferson, il presidente che ha scritto la Dichiarazione d'Indipendenza, ha avuto sei figli con la sua schiava, Sally Hemings. Nonostante quei bambini avessero i capelli rossi come lui, per anni molti si sono affrettati a dire che Jefferson non poteva avere avuto figli da una schiava. L'uomo bianco odia le persone di cui ha abusato».

Nel 2019, lo scrittore Ta-Nehisi Coates ha sostenuto davanti al Congresso degli Stati Uniti la causa dei risarcimenti per i discendenti degli schiavi. Condivide la sua battaglia?

«Sì, è una battaglia cruciale. Se gli afroamericani possedessero quello che possiede una parte di mondo privilegiato potrebbero condurre un'esistenza dignitosa».

Invece, molti di loro sono il primo bersaglio del virus.

«Il Covid-19 è uno dei tanti virus che affliggono la mia comunità. Ogni cosa può essere un virus: quando sei costretto a dormire su un marciapiede o sei malnutrito, quando non ti puoi permettere una spesa al supermercato, quando la tua dieta è un rischio per la salute. Il coronavirus non può essere usato per giustificare tutto. Bisogna considerare le condizioni in cui le persone erano costrette a vivere prima che il virus le uccidesse. Se avessimo un sistema sanitario decente molti



La scrittrice
Alice Walker (a sinistra) è nata a Eatonton, Georgia, il 9 febbraio 1944. Nel 1983 ha vinto il Pulitzer e il National Book Award per *Il colore viola* (1982). L'editore Sur ha ripubblicato il romanzo l'anno scorso, a 35 anni dall'uscita della prima edizione italiana, con la nuova traduzione di Andreina Lombardi Born (sopra la copertina; pp. 346, € 18, ebook € 9,99). Sur riproporrà a ottobre *La terza vita di Grange Copeland* (1970), esordio nella narrativa di Alice Walker

non sarebbero morti. Forse non si sarebbero neppure ammalati».

Come giudica la risposta dell'amministrazione Trump all'emergenza?

«Terribile. Non è possibile definirlo un governo, questo. Non credo abbiano la minima idea di come affrontare il virus. Non credo sappiano neanche come studiarlo. Studiare sarebbe già un grande miglioramento per il mio Paese. Gli americani hanno votato un uomo che tratta le donne come oggetti. Come può, Trump, essere una guida nel mezzo di una crisi?».

Che cosa andrebbe fatto?

«Lo ripeterò sempre: sanità accessibile a tutti, è un diritto in quanto esseri umani. Se sei malato, devi avere la possibilità di essere visitato da un medico. Spendiamo miliardi per bombardare altri Paesi quando una piccola frazione di quei soldi potrebbe essere usata per potenziare il welfare».

Lei si definisce antisistema, più volte ha ripetuto di non avere fiducia nella politica. C'è, tuttavia, qualcuno a cui si affiderebbe in questo momento?

«Bernie Sanders».

Che cosa gli chiederebbe?

«Gli chiederei, innanzitutto, in che modo posso essergli utile. Sanders è l'unico con una visione politica seria: avrebbe evitato un disastro su scala nazionale con le sue politiche sociali. Sanders rappresenta la decenza che manca a questa amministrazione».

Congo

Resiste Ebola, c'è il morbillo: l'infinita paura

di PATRIZIA VARONE

Finbarr O'Reilly, fotogiornalista canadese-britannico (sotto), è il vincitore 2020 del Prix Carmignac che sostiene, ogni anno, un'indagine sulle violazioni dei diritti umani e le questioni ambientali e geostrategiche. «Avrei dovuto raccontare — dice O'Reilly — la costruzione degli impianti idroelettrici del parco nazionale del Virunga, che ospita la più grande biodiversità africana, per fornire elettricità e acqua alla

popolazione del Kivu nella Repubblica Democratica del Congo». Ma il 24 marzo il presidente Félix Tshisekedi ha dichiarato l'emergenza nazionale e chiuso i confini. «Con il coronavirus — spiega il reporter, che qui ha vissuto diverso tempo — il progetto si è spostato sulle crisi sanitarie che il Paese sta affrontando. Ha registrato 241 casi di Covid-19 e 20 decessi. Ma dall'inizio del 2019 è ancora alle prese con la seconda epidemia di Ebola — 3.455 casi e 2.275 morti — e l'epidemia di morbillo che qui ha stroncato 6.500 bambini e ne ha infettati 335 mila» (nelle foto © Finbarr O'Reilly per Fondation Carmignac - febbraio 2020, addetti della Croce Rossa indossano indumenti protettivi e seppelliscono una bimba di 11 anni morta di Ebola a Rutshuru, Kivu del Nord).

Il governo ha avviato una campagna di sensibilizzazione sui rischi di contaminazione e promosso pratiche igieniche pubbliche come il controllo della temperatura, l'installazione di lavamani, la distribuzione di detersivi. Ma gran parte della popolazione non ha accesso all'acqua e all'elettricità e il distanziamento è un eufemismo. Perciò il fotografo ha ripensato il lavoro. Così è nata la piattaforma online *Congo in Conversation*. «Ho attivato giornalisti e fotografi locali per raccontare le sfide quotidiane del Congo. Dal 28 aprile divideremo storie sul sito e sui social».

Che cosa può insegnarci la letteratura in questo periodo difficile?

«Tutto. È grazie alla letteratura se mi sono fatta un'idea del mondo, che ho capito qualcosa del mondo. Leggere mi ha preparata ad affrontare la realtà, a seguire la verità delle cose. La mia chiesa insegna che "la verità è luce". Quando ero bambina, ricordo che la maggior parte dei miei compagni di classe non aveva mai aperto un libro: non credevano potesse essere utile».

Come vive questi mesi incerti?

«Scrivo e leggo molto. Tengo un blog dal 2008, dove ho da poco pubblicato un articolo che può essere utile a chi, in questo periodo, è stressato e non riesce a dormire. Incoraggio le persone a meditare e a stare in contatto con i propri animali, soprattutto i cani, che aiutano a ritrovare serenità. Ho appena finito di leggere un libro molto bello. Si intitola *Sigens Preceding the End of the World*, di Yuri Herrera (*Segnali che precederanno la fine del mondo*, edito in Italia da La Nuova Frontiera, ndr). La protagonista è una giovane donna messicana che cerca suo fratello, partito anni prima per costruirsi una nuova vita in America».

Quale sentimento descrive il mondo di oggi?

«Paura. Nessuno ha mai pensato di essere tanto vulnerabile come oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA